

Interventi degli studenti al Forum di discussione aperto sul portale Studenti&Cittadini dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna

Riflessioni sul Viaggio a Varsavia e a Danzica

Data: 29/05/2010

Durante il viaggio intrapreso con la classe in Polonia, ho potuto riscontrare una forte corrispondenza per quanto riguarda lo studio effettuato prima della partenza, con ciò che abbiamo visto e ascoltato durante le varie gite e conferenze. Molto interessante inoltre, è stato reincontrare Bujak alla conferenza sui progetti delle varie scuole, e poter comprendere con maggior chiarezza le sue riflessioni già precedentemente ascoltate a Varsavia. La corrispondenza però si limita ad un livello logico superficiale in quanto vi sono due principali differenze, la prima consiste nel numero di informazioni ricevute ed il loro dettaglio. La seconda, e probabilmente la più importante, è stato il passare da quello che era una semplice analisi degli eventi a percepire e toccare veramente con mano la storia e far rivivere la memoria tramite una profonda immedesimazione a diretto contatto con la propria anima e contemporaneamente la mente in un perfetto connubio che permette la vera comprensione della storia. In sintesi si può tranquillamente affermare che sia stata un'esperienza profondamente edificante, un qualcosa che diventa difficile da spiegare a parole, ma solo tramite un'esperienza diretta che tutti dovrebbero fare per crescere su ogni fronte della nostra vita. Massimiliano Maccaferri (Liceo Scientifico "E. Fermi" di Bologna)

Data: 29/05/2010

A scuola abbiamo affrontato questo argomento in modo approfondito, e ciò ci ha aiutati ad essere maggiormente consapevoli e informati su ciò che abbiamo visto e ascoltato durante il nostro soggiorno in Polonia. Sicuramente **vedere i luoghi e ascoltare le persone** che erano presenti attivamente agli avvenimenti che abbiamo studiato, è stato **utile proprio per ricercare e rivivere i fatti della storia in prima persona**. Penso che la diversità più evidente, fra ciò che si può studiare a scuola e il viaggio di istruzione, sia proprio il fatto che visitare questi luoghi e ascoltare queste persone ci abbia aiutato ad imprimere maggiormente nella nostra memoria gli avvenimenti accaduti, poichè la nostra coscienza è in grado di percepire maggiormente le sensazioni quando ci si trova di fronte alla realtà.

Stefano Farati (Liceo Scientifico "E.Fermi" di Bologna)

Data: 29/05/2010

Precedentemente al viaggio in Polonia, abbiamo approfondito, sia in classe che individualmente, la storia di questo paese, gli avvenimenti che hanno portato alla nascita di Solidarnosc e il complesso processo che ha reso la Polonia indipendente dal blocco sovietico. Il viaggio d'istruzione a Varsavia/Danzica ci ha permesso di "toccare con mano" i luoghi di cui prima avevamo una conoscenza esclusivamente "teorica". **L'incontro con il dottor Bujak, la visita ai cantieri di Danzica, il percorso attraverso l'ex-ghetto di Varsavia, sono tutti avvenimenti che "fanno vivere" la storia e producono un effetto molto diverso dalla semplice lettura di documenti e di passi del libro di storia.** Trovarsi nelle città e nei luoghi dove si sono svolti alcuni dei più importanti avvenimenti della storia recente polacca, ci ha permesso di comprendere ancora meglio alcuni degli argomenti trattati. Altri luoghi rilevanti visitati durante il viaggio sono stati il museo dell'insurrezione di Varsavia, i cantieri navali di Danzica (sede di operai seguaci di Solidarnosc), la piazza nella quale si sono riuniti i fedeli per il pellegrinaggio per la visita di Papa Giovanni Paolo 2°, la statua del dottor Korczak (che aiutò i bambini ebrei nel ghetto di Varsavia, statua situata all'interno del cimitero ebraico, a sua volta situato all'interno del ghetto), le chiese di Santa Barbara e di San Niccolò, il monumento ai caduti del ghetto e le tre croci, che divennero il simbolo di Solidarnosc.

Pietro Bassi (Liceo Scientifico "E.Fermi" di Bologna)

Data: 29/05/2010

A mio parere il viaggio che abbiamo svolto in Polonia è stato molto interessante e utile; infatti in questo paese siamo riusciti a visitare luoghi testimoniati sia il regime totalitario nazista che quello comunista. Dopo avere svolto un lavoro di riflessione incentrato appunto sulla memoria e sull'organizzazione dei sistemi totalitari durato tre anni, visitare un paese ancora profondamente segnato dai totalitarismi è stato il migliore dei modi per concludere la nostra riflessione. In Polonia abbiamo ripercorso attraverso varie testimonianze, come ad esempio quella di Bujak, le fasi di formazione di Solidarnosc e l'azione di tale organizzazione di protesta nei confronti del sistema totalitario. Per quanto riguarda il regime nazista abbiamo visitato il museo dell'insurrezione di Varsavia che ci ha fatto riflettere sulla situazione disumana in cui vivevano gli ebrei all'interno del ghetto attraverso a visione di video dell'epoca e di spiegazioni da parte della guida. Siamo riusciti a seguire facilmente i vari incontri grazie al grande lavoro svolto in classe con la professoressa Grasselli.

Nicola Lombardo (Liceo Scientifico "E.Fermi" di Bologna)

Data: 29/05/2010

Il viaggio a Varsavia e a Danzica ha rappresentato un'esperienza ricca di aspetti positivi che hanno incrementato le nostre conoscenze relative all'argomento ma soprattutto ci hanno permesso di possedere una visuale differente riguardo ad alcuni aspetti della storia, aspetti che i manuali scolastici non forniscono. Per proporre alcuni esempi, il percorso concernente il movimento di Solidarnosc è stato significativo poichè ci ha totalmente immerso nella realtà e nel clima degli anni di tale movimento: non si è trattata di una semplice visita ai luoghi storici ma di un'esposizione attiva di essi e degli avvenimenti. Allo stesso modo il visitare le zone del ghetto di Varsavia evoca, tramite i monumenti commemorativi che si trovano al suo interno, le condizioni estreme delle vite di tantissime persone, costrette alla segregazione, in un territorio relativamente vasto. L'impatto che si avverte nel visitare questi luoghi di grande importanza storica e morale quindi, a differenza di quanto accade studiando solo i manuali, è di gran lunga più concreto ed emotivo e permette di acquistare un nuovo punto di vista nei confronti degli eventi storici.

Anna Ferrari (Liceo Scientifico "E.Fermi" di Bologna)

Data: 29/05/2010

Il viaggio a Varsavia e a Danzica, collegato al progetto di storia e memoria, è stato molto significativo in quanto ci ha fatto capire il forte significato dei luoghi e delle persone che abbiamo solo letto sui libri. Ci sono stati molti incontri con dei rappresentanti di Solidarnosc e fatto il "percorso di Solidarnosc", inoltre abbiamo visitato il ghetto di Varsavia e altri luoghi di Danzica come il porto. Sentire raccontare la storia da una persona (Bujak, rappresentante di Solidarnosc) che l'ha vissuta personalmente è completamente diverso da leggerla sui libri, tutto questo è molto significativo perchè abbiamo potuto vedere con i nostri occhi i luoghi, i monumenti, i musei e persone e con tutti questi incontri abbiamo approfondito le nostre conoscenze basate solo sui libri. Invece la visita al ghetto è collegato al progetto dell'anno scorso riguardo ai giusti, ma è stato ugualmente importante nonostante ci siano rimasti pochi resti, ma fare il giro di tutto il ghetto ci ha fatto capire la grande estensione di quel luogo che testimonia il grande sterminio da parte dei nazisti nei confronti degli ebrei. Ritornando al viaggio in Polonia, è stato molto importante perchè finalmente alle nostre domande hanno potuto rispondere le persone direttamente interessate. Concludendo dico che il viaggio è stato molto interessante e importante ma la cosa negativa riguarda il fatto che abbiamo accumulato troppe informazioni in poco tempo, servirebbe un viaggio molto più lungo per assimilare tutte queste cose.

Artur Kukurudzyak (Liceo Scientifico "E.Fermi" di Bologna)

Data: 29/05/2010

Trova in parte una corrispondenza tra il contenuto dello studio effettuato a scuola e quello degli incontri ,delle visite fatte in Polonia .Anche se le visite nei luoghi del viaggio di istruzione mi hanno aiutato a immedesimare nella realtà in cui hanno vissuto i dissidenti polacchi sotto il regime socialista , gli ebrei durante la seconda guerra mondiale, e le atrocità che hanno subito. Lo studio di queste materie trattate non ti coinvolge personalmente, in quanto le pagine dei libri ci mostra una descrizione apparente dei fatti ,invece le viste in persona mi hanno influenzato di più a penetrare negli eventi storici del recente passato europeo. Mi ha impressionato molto la visita del cimitero di Varsavia ,dove sono sepolti circa 250,000 ebrei ,trucidati durante la seconda guerra mondiale ,in particolare mi ha colpito il monumento dedicato a tutti bambini ebrei uccisi durante il nazismo. E' stato interessante sentire il discorso di Bujak sui meccanismi attuati dal regime socialista contro ogni forma di reazione, contro il sentimento patriottico dei polacchi e contro le azioni di Solidarnosc. La visita al museo di Solidarnosc è stato molto interessante, soprattutto attraverso le spiegazioni della guida, che ha analizzato le varie tappe dell' evoluzione di Solidarnosc, l'influenza che esso esercitava sui polacchi .Inoltre ho trovato interessante la visita ai cantieri navali di Danzica, ho potuto osservare l'ambiente in cui lavorano gli operai polacchi in condizioni molto peggiori rispetto a quelle dell'Italia, avendo soprattutto meno diritti e percependo un salario molto inferiore, uno di questi cantieri lavorava lo stesso Walesa .

Nafij Kabir ((Liceo Scientifico "E.Fermi" di Bologna)

Data: 29/05/2010

Considerazioni sull' arte della memoria.

Purtroppo, per motivi di salute, non ho potuto partecipare con la classe 5 D del liceo Fermi di Bologna al viaggio Varsavia e Danzica. Al ritorno della Polonia i miei compagni mi hanno raccontato i loro incontri e ho potuto guardare le foto e i video effettuati in quei giorni. Mi è dispiaciuto non aver partecipato non solo perchè non avevo mai visitato la Polonia ma soprattutto perchè penso da quello che ho potuto studiare e sentire tramite dei racconti che sia una realtà diversa e che le persone, proprio come Luciana de Marchi che è venuta a trovarci a Bologna, possano descrivere, raccontare e trasmetterci emozioni molto più forti rispetto alla lettura di un articolo o di una pagina di un libro. Onestamente all' inizio non ero molto interessata alla storia ma, riflettendo, incontrando Luciana de Marchi, osservando la sua commozione mentre raccontava della sua storia, leggendo l' introduzione al forum di questo sito scritto circa la memoria e la sua funzione mi rendo conto che la superficialità e l' indifferenza che vi è su questo argomento è immensa. Mi ha colpito particolarmente un servizio in televisione mostratoci durante l' incontro con Luciana de Marchi, figlia di Gino De marchi , protagonista del libro di Nissim " Una bambina contro Stalin". In questo video Luciana racconta la sua storia e scorrono delle foto di parenti , amici, padri fucilati in massa come fossero degli oggetti. Forse più che ascoltare serve vedere. Quelle immagini mi hanno scosso particolarmente perchè sembra impossibile sia successo realmente. Se si pensa a come viviamo oggi, alla libertà che abbiamo, alla possibilità di cui siamo dotati di parlare ed esporre le nostre opinioni, sembra impossibile che milioni di persone, uomini, donne e bambini siano stati uccisi e che quasi nessuno oggi ricordi questi tragici avvenimenti. Penso che nelle scuole più che studiare date, guerre e combattimenti sia importante far riflettere gli studenti sulla diversità della realtà di un tempo, sulle famiglie che sono state spezzate, sul dolore che ha provocato il regime totalitario e soprattutto su quanto sia importante continuare a fare memoria in modo tale che , anche tra 50 anni, i nostri figli potranno raccontare ai nostri nipoti quello che è successo e far capire loro la fortuna che abbiamo a vivere in un mondo dove non siamo costretti a comportarci e a pensare in un modo che non ci appartiene.

Costanza Pacilio (Liceo Scientifico "E.Fermi" di Bologna)

Data: 29/05/2010

E'possibile riscontrare una corrispondenza fra il contenuto dello studio effettuato a scuola e gli incontri avvenuti in Polonia, in quanto la materia trattata è la medesima. Indubbiamente però, durante il viaggio d'istruzione abbiamo avuto la possibilità di approfondire gli argomenti grazie alle parole dei testimoni e grazie alla visita dei luoghi oggetto di studio. Trovo che sia stata molto interessante la visita alla zona del ghetto di Varsavia e particolarmente suggestiva grazie all'approfondimento effettuato dalle guide. Trovarsi in quegli stessi luoghi in cui "pochi anni fa" vi era ancora il ghetto, ha suscitato in me grande interesse. **L'incontro più significativo è stato quello con Bujak, uno dei primi artefici e fondatori di Solidarnosc**, il quale riuscì a non farsi arrestare, potendo così portare avanti l'attività di Solidarnosc in clandestinità. **Ci ha dato le motivazioni per cui in Polonia il movimento ha avuto successo e grande è stata la sua ripercussione negli altri stati socialisti.** Ritengo che il viaggio in Polonia sia stato significativo, poichè ha permesso di conoscere la storia e visitare i luoghi di un paese la cui storia spesso veniva dimenticata. Per questo è stato importante, poichè **sui libri di scuola spesso non vi è la possibilità di comprendere a pieno le motivazioni che hanno portato alcune persone ad agire in una determinata maniera, come ad esempio Bujak, il quale ha messo a repentaglio la sua vita per il bene della propria nazione.**

Giulia Palermo (Liceo Scientifico "E.Fermi" di Bologna)

Data: 29/05/2010

Grazie al percorso di studio svolto in classe ci siamo potuti preparare per affrontare con basi solide i temi affrontati durante il viaggio. Abbiamo infatti potuto vedere con i nostri occhi i luoghi ove accaddero importanti fatti studiati e abbiamo potuto incontrare in prima persona coloro che parteciparono attivamente a questi avvenimenti. Ciò che più mi ha colpito è stata la visita alla zona del ghetto di Varsavia; è stato emozionante camminare in questo luogo, vedere il monumento dedicato agli eroi del ghetto e in particolar modo i cippi in memoria di uomini quali Korjak, che dedicò la sua vita a dare protezione e amore a bambini orfani,(nel cimitero ebraico si trova una sua statua ove egli è abbracciato ad alcuni dei bimbi per i quali lottava con tutte le sue forze). L'incontro più significativo è stato secondo il mio parere quello con Bujak, ex vice presidente del parlamento polacco. Di questo grande personaggio mi ha colpito particolarmente il suo discorso sulla dignità dell'uomo: "L'uomo deve essere soggetto e non oggetto ed il bisogno di dignità è il più grande, a prescindere dal luogo in cui si vive."E' stato molto interessante ascoltare la testimonianza di un uomo che ha partecipato in prima persona alla fondazione del movimento di Solidarnosc, in modo tale da poterci calare negli avvenimenti di quegli anni. **Questo viaggio d'istruzione in Polonia è stato molto coinvolgente anche emotivamente, in quanto mi ha dato la possibilità di vivere personalmente e visitare i luoghi ove sono accaduti i fatti che avevamo precedentemente affrontato in classe.** Conservare infatti la memoria di questi avvenimenti e di quelle persone che hanno contribuito a renderli tali è di estrema importanza per il nostro presente e per il nostro futuro, per non ripetere gli stessi errori, per prendere esempio da coloro che hanno agito in nome della dignità dell'uomo e dunque per imparare dalla storia. Alice Dalla Verità- Liceo Fermi

Alice Dalla Verità (Liceo Scientifico "E.Fermi" di Bologna)

Data: 29/05/2010

Questo viaggio d'istruzione è stato molto significativo per me, in quanto ho avuto la possibilità di approfondire argomenti già affrontati a scuola; **studiare è una cosa, ma vivere e immedesimarsi con ciò che si studia è totalmente diverso. Sono infatti riuscita a capire il senso delle parole, degli avvenimenti storici e delle esperienze delle persone.** A questo proposito, una delle visite che per me sono state più significative è stata quella fatta al Museo dell'insurrezione di Varsavia; in particolare sono rimasta molto colpita dalle condizioni di vita dei cittadini di Varsavia, costretti a mangiare addirittura i cani per poter sopravvivere, cosa per noi impensabile. Un'altro incontro importante per me è stata la visita alle zone del ghetto di Varsavia. Gli ebrei rinchiusi per esempio, dovevano sopravvivere con sole 180 calorie al giorno, in condizioni pessime. Per me sono stati tutti incontri

molto importanti, in quanto, sebbene in minima parte, sono riuscita a immedesimarmi e a sentire dentro di me l'angoscia, il dolore di quelle persone, e mi sono chiesta: come avrei reagito io alla fame, alla morte, al dolore? sarei sopravvissuta? se sì, anche la mia anima sarebbe sopravvissuta? Questi sono temi sui quali non mi ero mai soffermata; questo viaggio è stato quindi per me uno stimolo. Invito le persone che leggeranno questo mio messaggio, a riflettere su questi temi, e a cogliere lo stimolo che sto cercando di trasmettere. La forza degli ebrei, che tentavano in ogni modo di vivere in un mondo fatto per loro di morte e dolore, il coraggio degli operai e degli intellettuali che si sono uniti in Solidarnosc per combattere un regime opprimente e ingiusto, devono essere per noi uno stimolo alla vita.

Chiara Barnabè (Liceo Scientifico "E.Fermi" di Bologna)

Data: 29/05/2010

Dal mio punto di vista tra il lavoro svolto in classe, gli incontri e le visite in Polonia durante il nostro viaggio d'istruzione vi è una parziale corrispondenza. Lo studio in classe degli avvenimenti della storia polacca, in particolare riguardo il movimento di Solidarnosc, è stato fondamentale per la comprensione delle testimonianze a cui abbiamo partecipato. Se penso ad una diversità fra il contenuto del lavoro svolto a scuola e quello delle visite in Polonia, la trovo sicuramente nella esperienza diretta, realizzata durante il viaggio attraverso gli incontri con i testimoni, l'aiuto e il coinvolgimento delle guide e degli interpreti, la visita ai luoghi della memoria; secondo me la visita più interessante e significativa è stata quella presso i cantieri navali di Danzica che, nonostante siano passati alcuni anni, mi ha fatto veramente capire com'era difficile la realtà. Questa esperienza diretta con i luoghi della memoria ha suscitato in me grande interesse e immedesimazione; oltre a questa visita, un incontro molto importante è stato quello col signor Bujak, la cui ammirevole esperienza personale mi ha particolarmente affascinato. Sinceramente, prima della partenza per la Polonia non ero realmente convinta dell'importanza di questo viaggio, e l'avevo considerato con una certa superficialità, ma adesso mi sono resa conto della grande portata di questa esperienza: un incontro appassionante e irripetibile che, molto probabilmente, non mi capiterà più.

Flavia Evangelisti (Liceo Scientifico "E.Fermi" di Bologna)

Data: 29/05/2010

Questo viaggio d'istruzione è stato particolarmente significativo per quanto riguarda l'approfondimento delle attività svolte in classe sul tema della memoria e della sua importanza. Potendo andare in prima persona sui luoghi che avevamo studiato a scuola, è stato possibile entrare in contatto diretto con gli ambienti che erano parte integrante del percorso di storia che avevamo affrontato, il che ci ha permesso di comprendere quest'ultimo maggiormente ed in maniera più profonda ed umana. Vi è una grande differenza fra leggere in un libro le vicende della distruzione di Varsavia e dell'oppressione del regime comunista in Polonia, rispetto al poter vedere con i propri occhi i luoghi della distruzione, i monumenti eretti a loro memoria ed immaginare quegli stessi soldati avanzare per le stesse strade che stavamo percorrendo noi. L'incontro con testimoni e studiosi del fenomeno storico di Solidarnosc è stato determinante per comprendere l'aspetto umano della resistenza polacca, i valori sui quali quegli uomini e quelle donne hanno fatto leva per elevarsi ad oppositori e dissidenti di un regime ingiusto ed oppressivo.

Orlando Sanchella (Liceo Scientifico "E.Fermi" di Bologna)

Data: 29/05/2010

Secondo me tra il contenuto dello studio e quello degli incontri e delle visite, svolte durante il viaggio di istruzione in Varsavia e Danzica, intercorre una notevole corrispondenza. Vi è però una non sottovalutabile differenza: questa consiste nel fatto che attraverso lo studio noi possiamo apprendere delle nozioni storiche che riguardano fatti politici e anche sociali molto importanti, ma non riusciamo ad andare oltre. Non riusciamo a cogliere le sensazioni, i sentimenti, le paure; cosa invece che accade grazie ai viaggi di istruzione: in Polonia noi studenti abbiamo potuto toccare con

mano tutto quanto è accaduto, abbiamo visto con i nostri occhi le condizioni di vita. Inoltre grazie agli incontri, io personalmente ho potuto comprendere ancora meglio la forza del regime totalitario e la grande sofferenza del popolo. Durante questo viaggio abbiamo potuto intraprendere un percorso molto interessante, quello di Solidarnosc: vi era una strada sulla quale compariva una scritta molto significativa ovvero " Strada verso la libertà". Una delle tappe che più mi ha colpito di questo percorso è stata la visita alla zona del ghetto di Varsavia (zona desolata e triste in cui si vedono i segni della Storia). Abbiamo potuto inoltre osservare dei monumenti, uno dei quali è stato quello dedicato al Dottor Korjak, uomo straordinario che ha aiutato molti bambini. La visita che più mi ha colpito è stata quella al museo dell'insurrezione (abbiamo visto un modello di aereo e una "macchina con cui si sono scritti degli articoli di giornali). L'incontro più significativo è quello avvenuto presso "La casa dell'incontro con la storia" con Bujak, il quale ha fatto un discorso molto importante sul valore della dignità. Dignità che aiuta l'uomo ad andare avanti e sconfiggere il regime totalitario che in quegli anni stava dominando con l'aiuto della l'ideologia. Il viaggio svolto è stato formativo dal punto di vista scolastico, ma soprattutto morale ed umano: è importante vivere di persona tali sensazioni, è importante immedesimarsi negli altri, avere rispetto per la memoria degli altri paesi, che aiuta a comprendere meglio la situazione attuale del nostro paese.

Flavia Cipolla (Liceo Scientifico "E.Fermi" di Bologna)

Data: 29/05/2010

Andando in Polonia abbiamo riscontrato una corrispondenza tra il lavoro svolto in classe e le testimonianze dei polacchi. Ascoltando le persone che hanno vissuto sulla loro pelle l'esperienza del 1968, l'esperienza di Solidarnosc e la caduta del comunismo, abbiamo capito quanto sia stato grande il loro coraggio nell'affrontare il regime. Andando in Polonia ci siamo immedesimati pienamente nelle vicende accadute e attraverso le parole dei protagonisti abbiamo potuto rivivere la storia della liberazione della Polonia. La visita ai luoghi della memoria come il ghetto di Varsavia ha suscitato in noi grandi emozioni, anche se ormai del ghetto non ci è rimasto molto, i monumenti che rappresentano ad esempio gli eroi del ghetto, rendono l'aria affascinante ed intrigante, la visita al ghetto insieme con i cantieri di Danzica sono i luoghi che hanno suscitato maggiore riflessione ed interesse. Per quanto mi riguarda l'incontro più significativo è stato quello con Bujak perchè egli attraverso la sua testimonianza mi ha aiutato ad immedesimarmi pienamente nel clima che vigeva in Polonia prima della caduta del muro e quanto abbiano rischiato coloro che non volevano piegarsi al potere. Il viaggio in Polonia è stato molto utile ed interessante, perchè attraverso esso siamo riusciti a riscontrare sul campo ed attraverso testimonianze di vita vissuta quello che abbiamo studiato prima di partire, rivivere passo dopo passo i momenti salienti dell'insurrezione polacca è stato molto affascinante.

Gian Luca Coppeta (Liceo Scientifico "E.Fermi" di Bologna)

Data: 29/05/2010

Il viaggio in Polonia, intrapreso con la mia classe, mi ha rivelato una parte della storia da me poco conosciuta e mi ha dimostrato quanto un sistema totalitario possa profondamente danneggiare ed opprimere una società. Ripercorrendo le varie fasi che hanno portato alla liberazione della Polonia dal regime comunista, ho inoltre compreso quale sia l'unico modo per liberarsi da un tale sistema, un metodo basato non sulla violenza, ma sulla resistenza morale alle menzogne e alle manipolazioni della verità. Durante questo viaggio abbiamo potuto immergerci nella storia visitando i luoghi e incontrando i protagonisti del movimento di Solidarnosc; abbiamo perciò ripercorso degli avvenimenti storici precedentemente studiati in Italia, la cui reale comprensione, però, sono riusciti ad ottenere solo attraverso questa visita. Grazie a questo percorso mi sono inoltre reso conto della reale importanza di alcuni diritti e libertà fondamentali che noi teniamo a dare troppo per scontate. Dio perdona io no! (Liceo Scientifico "E.Fermi" di Bologna)

Data: 29/05/2010

Il viaggio effettuato a Varsavia e a Danzica è stato a mio parere molto interessante, ma soprattutto istruttivo in quanto mi ha permesso di conoscere in maniera più approfondita la cultura e la storia di un Paese dell'Est Europa. Durante tutto il viaggio ho percepito una grande sensibilità da parte dei polacchi, sensibilità che probabilmente è maturata in seguito ai tragici avvenimenti passati che questo paese è stato costretto ad affrontare. Questa sensazione l'ho avvertita in maniera particolare quando abbiamo visitato il ghetto di Varsavia. L'incontro per me più significativo è stato quello con Bujak. Infatti, attraverso le sue parole ho compreso che è importante avere la capacità, conoscendo il passato, di avere un giudizio sul presente. Il passato, la nostra storia, è uno strumento di conoscenza che ci permette di migliorare il nostro presente, uno strumento che ci permette di non commettere nuovamente gli errori del passato ed è un elemento importante soprattutto per noi giovani che siamo responsabili degli avvenimenti futuri. Sicuramente il lavoro effettuato in classe è stato molto utile soprattutto per quanto riguarda il percorso svolto sul Solidarnosc in quanto sono riuscita a seguire con più facilità e con maggiore interesse ogni visita.

Sara Grandi (Liceo Scientifico "E.Fermi" di Bologna)

Data: 29/05/2010

A mio giudizio, il viaggio di istruzione in Polonia ha rappresentato la tappa più importante del nostro percorso riguardante la memoria. La riflessione a cui questo viaggio ci ha portato è stato di assumere come scopo principale non solo il conoscere gli avvenimenti in sé, ma il fatto di non ricommettere gli stessi gravi errori effettuati dall'uomo in passato. L'importanza di questo viaggio risiede nel fatto che ci ha portato ad una riflessione molto più profonda rispetto al normale studio in classe riguardo a queste tematiche, provocando in noi anche un certo impatto emotivo. Avendo la possibilità di toccare da vicino i risultati di questi avvenimenti che hanno segnato il mondo, personalmente sono stato in grado di comprendere meglio le forti motivazioni che hanno spinto i dissidenti a reagire. Una testimonianza importante che ci è stata fornita a Varsavia è stata quella del dottor Bujak, il quale ci ha resi partecipi della sua vicenda riguardante la fondazione del movimento oppositore di Solidarnosc. Esso è stato un'alleanza tra intellettuali ed operai. Abbiamo, inoltre, visitato il ghetto di Varsavia, con la statua del dott. Korzjak, figura di rilievo per la fondazione dell'orfanotrofio che ha salvato numerosi bambini dall'avanzata nazista.

Diego Frassinella (Liceo Scientifico "E.Fermi" di Bologna)

Data: 29/05/2010

Il viaggio in Polonia è stato molto importante sotto vari punti di vista. Prima di tutto come crescita di conoscenze storiche, ma soprattutto umane. Per compiere questa crescita umana è stato molto importante sia lo studio, effettuato a scuola, sugli avvenimenti polacchi, sia la visita ai luoghi della memoria. Lo studio ci ha fornito una conoscenza di base che ci ha permesso di poter partecipare e comprendere, in particolar modo, gli incontri durante le conferenze, ma soprattutto ci ha permesso di comprendere l'enorme diversità che si instaura fra lo studio di avvenimenti sui libri scolastici e poter ascoltare, in prima persona, racconti di testimoni come Bujak. Vedere i luoghi, ascoltare le persone che hanno preso parte agli avvenimenti polacchi, mi ha permesso di andare oltre ad uno studio, se pur critico, e provare a comprendere il perché queste persone hanno lottato per la loro dignità, trarne un giudizio e stabilire un nesso tra la storia polacca e noi, il mondo occidentale di oggi. Trovarsi nei luoghi del passato, calpestare la stessa terra dei perseguitati, mi ha permesso di vedere con occhi e mente diversi gli avvenimenti precedentemente studiati. L'esempio più concreto di tutto ciò, è la visita ai cantieri di Danzica. In classe avevamo studiato la nascita dei ventuno punti, ciò che ha scatenato la lotta degli operai, ma trovarsi in un luogo così assurdo, come quei cantieri, mi ha fatto avvicinare a quegli avvenimenti in modo più profondo e personale, mi ha fatto capire quanta motivazione dovevano avere gli operai per lottare in questi luoghi, come possono essere dei cantieri.

Caterina D'Oria (Liceo Scientifico "E.Fermi" di Bologna)

Data: 29/05/2010

Quella dei viaggi di istruzione all' interno di una realtà così diversa dalla nostra, a mio parere, è una grossa opportunità: il viaggio a Varsavia e Danzica ci ha dato la possibilità di approfondire, con un confronto diretto, quelle informazioni che ci erano state date in precedenza, durante le lezioni a scuola. Quando una cosa può essere toccata con mano, vista coi propri occhi, automaticamente resta impressa nella memoria e può essere "rivisitata" in qualsiasi momento. Questo è molto importante quando si parla di fatti avvenuti diverso tempo prima e che sembrano così lontani da non essere considerati con la giusta attenzione. Compiere questo viaggio mi ha introdotto a luoghi, e fatto conoscere persone di cui avevo letto solo sui testi scolastici (e ciò non mi aveva davvero coinvolta nella realtà della Polonia degli anni '70, come invece ha fatto il viaggio). Abbiamo assistito alle testimonianze, visitato le ricostruzioni dei luoghi all' interno dei musei, e percorso la strada della storia che ci ha condotto a quella, che, personalmente, ritengo una vera conoscenza. Ritengo sia importante dare agli studenti la possibilità di intraprendere esperienze simili che, oltre ad essere utili dal punto di vista formativo, coinvolgono a livello morale e permettono allo studente di comprendere davvero la realtà storica, presentata a volte in modo superficiale dai testi scolastici.

Giorgia Lenzi (Liceo Scientifico "E.Fermi" di Bologna)

Data: 29/05/2010

Sicuramente c'è una corrispondenza tra il contenuto dello studio che abbiamo effettuato a scuola e quello degli incontri che sono avvenuti in Polonia. La cosa singolare è il fatto che a scuola abbiamo letto e studiato su libri, documenti o fascicoli, mentre in Polonia abbiamo incontrato persone che ci hanno raccontato le loro esperienze riguardanti gli approfondimenti effettuati da noi in classe, le loro sensazioni e questo ha ampliato la nostra conoscenza e soprattutto ha reso più interessante l'oggetto di studio. Ascoltare in prima persona un membro di Solidarnosc come ad esempio il Dottor Bujak, è sicuramente più significativo che leggere su un libro le sue esperienze, infatti l'incontro rimane più impresso nella mente rispetto alla lettura di un libro. Questo incontro è stato uno dei più significativi, avvenuto alla "Casa dell'incontro con la storia" di Danzica. Egli è stato uno dei primi esponenti del movimento di Solidarnosc. Questa testimonianza è stata importante per il fatto che abbiamo potuto conoscere le sensazioni, le emozioni che egli provava durante quegli anni, cosa che dai libri non possiamo venire a conoscenza. In particolare mi è rimasta impressa la foto mostrataci dal Dottor Bujak, rappresentante Walesa nell'atto di esultare dopo gli accordi di Danzica del 1980. Prima di partire per questo viaggio ero un po' titubante su come sarebbe stato. Mentre adesso posso dire di aver fatto un'esperienza importante, di aver incontrato persone di notevole rilevanza, quali Bujak, il vice di Walesa, testimonianze fondamentali della storia Polacca. Studiare la storia in questo modo penso che sia molto più interessante in quanto assistere, ascoltare testimonianze rimane più impresso rispetto a leggere sui libri.

Mattia Degiovanni (Liceo Scientifico "E.Fermi" di Bologna)

Riflessioni sul viaggio a San Pietroburgo

Data: 03/06/2010

Il viaggio d'istruzione a San Pietroburgo ci ha permesso di capire come il tempo sia fondamentale nella rielaborazione dei dolori collettivi causati dai regimi totalitari. La società infatti non ha ancora accettato pienamente la propria storia, ed è perciò difficile per coloro che invece provano a riportare alla luce i crimini del passato, essere ascoltati. Solo con il tempo la collettività sarà in grado di assumere su di sé il peso di quanto è accaduto per fare in modo che ciò non si ripeta.

Anonimo (Liceo Classico "E.Torricelli" di Faenza)

Data: 03/06/2010

San Pietroburgo è stata di certo una meta insolita per un viaggio di istruzione, soprattutto per i costi elevati e le questioni burocratiche da superare, quindi ci riteniamo fortunati ad aver avuto questa opportunità. Una delle esperienze più interessanti è stata la visita al cimitero memoriale di

Levashovo, luogo di sepoltura delle vittime delle fucilazioni. In quell'occasione abbiamo avuto modo di conoscere Anatolij Razumov, che ci ha guidato nella visita, spiegandoci la sua attività di volontariato per restituire un nome e un'identità alle vittime sepolte. Forse è proprio lì, più che in altri luoghi della città, che abbiamo avvertito "la presenza della Storia": la sacralità del luogo, ciò che per molte persone rappresenta, l'impegno dei volontari ci hanno fatto capire ancora di più l'importanza della memoria, soprattutto della memoria legata alla propria città e alla propria cultura, per non dimenticare la propria origine e le proprie radici, anche quando atrocità del genere ne fanno parte.

Giorgia Bulzaga (Liceo Classico "E.Torricelli" di Faenza)

Data: 03/06/2010

A novembre abbiamo fatto un viaggio in Russia; siamo stati a San Pietroburgo e abbiamo visitato luoghi connessi all'esperienza dei paesi dell'est, che tanto abbiamo studiato e approfondito, in quanto argomento per noi di grande interesse. Molte sono le cose che ci hanno colpito, come ad esempio il luogo di sepoltura dei prigionieri politici e non solo (in funzione soprattutto dopo il 1938) dove, complice il tempo cupo, il freddo agghiacciante tipico russo e l'intimità del luogo percepita grazie anche agli alti alberi che lo proteggono, ci siamo sentiti partecipi della gravità dei fatti compiuti nemmeno un secolo fa. All'entrata una campana, da suonare al proprio passaggio, così come all'uscita, per far risuonare il ricordo, in quel luogo avvolto dal silenzio. Ciò che ci ha colpito è stato anche il fatto che nel grande cimitero si trovassero, a pochi metri di distanza l'uno dall'altro, monumenti dedicati anche ai morti di altri Paesi, anche a noi italiani. Appeso tra due alberi, un filo pieno di coccarde, donate da vari Paesi per esprimere solidarietà agli eventi agghiaccianti compiuti. Ci hanno colpito molto anche i racconti: molti morti non furono mai identificati, e spesso i loro parenti si recarono e si recano ancora in questo cimitero improvvisato, si conducono a un albero, si fermano: qualcosa gli dice che è proprio lì il loro defunto, ma nessuno ne ha la certezza, è solo un sentire, un sentire col cuore, col vento.

Anonimo (Liceo Classico "E.Torricelli" di Faenza)

Data: 03/06/2010

Raramente si ha l'occasione di uscire da un contesto familiare. Ovunque andiamo, ovunque solitamente ci troviamo a gestire la nostra quotidianità, siamo costantemente circondati da persone, oggetti, luoghi e persino odori familiari. Al giorno d'oggi, mentre ad ogni occasione possibile ci viene ricordato il valore del fare parte di una grande comunità, quella Europea, tendiamo forse a non accorgerci di quanto possa essere diversa la vita lontano dalle nostre consuetudini. Ci hanno abituati a pensare che la diversità culturale non dovrebbe essere una barriera che precluda i contatti fra esseri umani. Questo fila liscio in teoria, peccato che non sia esattamente funzionale se ti devi orientare in una metropolitana con le indicazioni in cirillico. Per questo recarsi nei luoghi direttamente, alla fine, risulta sempre il modo migliore per capirli appieno (e forse capire anche un po' di se stessi). Da qui la nostra piccola escursione in territorio sovietico. Non sarebbe produttivo citare qui ogni persona ascoltata, luogo osservato, sentimento contratto. E' stato già ampiamente fatto in sede più appropriata. L'unica cosa appropriata rimane forse, in questo piccolo spazio, ribadire ancora una volta l'importanza dell'analisi storica, dello sviluppo di una coscienza critica e soprattutto UMANA. Questo lo sa Razumov, e lo sanno i ragazzi di Memorial. Operatori attivi alla conservazione del ricordo del bene e del male. Ora forse lo sapremo anche noi.

Nicola Oriani, Enrico Mariottino, Carlo Solaroli Alice e Sibilla
(Liceo Classico "E.Torricelli" di Faenza)

Data: 03/06/2010

A mio parere la nostra visita a San Pietroburgo non è stata il punto culminante della nostra esperienza, ma piuttosto un percorso parallelo: se infatti lo studio ci ha permesso di comprendere razionalmente le caratteristiche di un regime totalitario in generale, e nello specifico di quello

realizzatosi in Unione Sovietica; scoprendone i luoghi invece abbiamo potuto percepire in prima persona l'apologia di quel sistema assurdo, delle forze dell'acciaio e della tecnica che si fondevono in una atmosfera così tersa e surreale, da debordare in vertigine metafisica. Cioè abbiamo potuto capire almeno un poco come aldilà dell'ex-cortina di ferro abbiano subito quel fascino maledetto che sa di periferie dell'impero che coincidono con le periferie dell'anima. Menghi Leonardo (Liceo Classico "E.Torricelli" di Faenza)

Data: 03/06/2010

A novembre abbiamo approfondito, come classe, il nostro progetto di analisi sul totalitarismo sovietico attraverso un viaggio a San Pietroburgo. Oltre all'entusiasmo del contatto con una cultura così diversa dalla nostra, il viaggio ci ha permesso di rivivere in prima persona il terrore del periodo staliniano e la sua influenza sulle persone. Abbiamo avuto l'occasione di incontrare personaggi impegnati, senza l'appoggio dello stato, nel recupero della memoria di quel periodo: quello che ci ha colpito di più è stato Razumov, presidente di "Nomi Restituiti", che ci ha guidati nel cimitero di Levashovo (la Foresta dei Giusti) dove venivano portati e uccisi i nemici del popolo. La presenza di un monumento dedicato alla memoria delle vittime italiane ci ha coinvolti maggiormente, mostrandoci come anche il nostro paese avesse subito tali tragedie.

Demetrio Ferretti e Ilaria Ragazzini (Liceo Classico "E.Torricelli" di Faenza)

Data: 03/06/2010

Dai contatti diretti che durante la nostra gita abbiamo avuto con dei pietroburchesi (dalle guide, ai volontari impegnati nel recupero della memoria del periodo staliniano) è emersa in più occasioni una riflessione importante, che vorrei aggiungere a quelle già fatte dai miei compagni: un popolo, come quello russo, disabituato alla libertà, nel momento in cui questa le viene data, fatica ad esercitarla. Questo perchè un retaggio di secoli di zarismo prima, di totalitarismo comunista poi, ha fatto sì che questa gente nemmeno sapesse di avere il diritto alle libertà civili e il diritto-dovere di partecipare alla vita pubblica. Oggi, che (italiani, russi, europei) siamo consapevoli di questo nostro diritto, siamo chiamati a difenderlo e a non avere paura di esercitarlo.

Sara Rossi (Liceo Classico "E.Torricelli" di Faenza)

Data: 03/06/2010

Il viaggio d'istruzione intrapreso insieme alla mia classe a S.Pietroburgo, nei primi di Novembre del 2009, ci ha fornito la grande opportunità di osservare da vicino un paese e una società molto diversi sotto vari punti di vista e con i quali abbiamo potuto confrontarci. La forte oppressione subita dalla Russia durante gli anni del totalitarismo staliniano ha lasciato un profondo segno nella memoria dei suoi abitanti: emerge, infatti, ancora una certa difficoltà nel parlarne, nell'accettare un passato ancora molto sentito. Il viaggio ci ha anche permesso di vedere e ascoltare da vicino le preziose testimonianze di chi ha direttamente vissuto l'esperienza del regime totalitario, voci che rappresentano l'eco di altre voci, quelle delle vittime oppresse e uccise dalla dittatura comunista, che tanto avrebbero da raccontare.

Beatrice Bovo (Liceo Classico "E.Torricelli" di Faenza)

Polonia 2010: Parole e pause di un viaggio ai confini del mondo. Yad Vashem

Data: 04/06/2010

Il giorno della mia visita ad Auschwitz nuvole sbiadite nascondevano il chiaro sole invernale, e la luce donava tinte fredde al legno e ai mattoni degli edifici nonché ai fili d'erba, ancora ignari dell'arrivo della primavera. Ad Auschwitz I per un po' di tempo è scesa la neve, una neve che ho conosciuto soltanto lì e a Cracovia, distante sessanta chilometri da Oświęcim ma risparmiata dalla seconda Guerra Mondiale. Quella neve, bianca fra tanto grigio e, in mezzo a tanta durezza, talmente soffice e leggera da piegarsi ai capricci del vento, mi è sembrata la cenere di cui parlano le testimonianze dei sopravvissuti. Il suolo ad Auschwitz è la prima grande contraddizione.

All'apparenza piatto, il terreno del campo è al contempo salita e discesa. I piedi, lontani dall'immagine razionale che la mente deduce dagli occhi, si imbroglia, le gambe vacillano, nello sforzo intimo e fisico di soddisfare il bisogno di procedere, ripetendo l'antico gesto di calcare le orme dei morti. L'idea di descensio è particolarmente forte a Birkenau, dove i binari della ferrovia guidano violentemente il passo sotto la "porta della morte" e terminano contro le rovine delle camere a gas e dei quattro crematori. Da lì, così come accade per tutto il campo, la risalita ha il peso di un'angoscia presente. Solo la consapevolezza della memoria può sopportare la gravità del martirio, il quale è sì dolore, ma altresì testimonianza e ricordo. Nel suo primo romanzo autobiografico, Elie Wiesel scrive: "Mai dimenticherò quel silenzio notturno che mi ha tolto per l'eternità il desiderio di vivere". La notte di cui l'autore, adolescente ed uomo nel campo di sterminio, parla è immagine umana e religiosa di un vuoto colmo di silenzio. Il silenzio di un angelo (di Dio) appeso ad una forca, il silenzio dell'Hurbinek di Primo Levi, "figlio di Auschwitz", senza fama né parola né nome. È per questi senza-nome, per i "sommersi", e per tutti coloro che vogliono dirsi uomini, che la letteratura reclama la voce della memoria. C'è, in uno dei blocchi di Auschwitz I, una foto straziante: l'ombra di un ebreo ungherese di quattordici anni, a pochi mesi dalla liberazione del campo. Il suo sguardo vuoto, privo di fiducia nell'umanità, si è piantato violento e inesorabile nei miei occhi, e mi ha fatto scoprire una vergogna che da bambino non conoscevo. Anche questo è parte di ciò che viene dopo la notte... Di vergogna, della vergogna "della colpa" e "del mondo" propria del sopravvissuto, scrive Primo Levi nel suo I sommersi e i salvati. Da qui l'"obbligo morale verso gli ammutoliti" (la memoria), nonostante non siano i superstiti, bensì i "sommersi", i "testimoni integrali" (martiri). Il necessario processo di memorializzazione si compie per molteplici vie: perciò, accanto al museo di Auschwitz e al tentativo monumentale di "risalita" a Birkenau (il monumento ai caduti), sono indispensabili "i sacri monumenti delle lettere" (Castiglione), a perpetua testimonianza dell'umano. Yad Vashem (Isaia 56,5). È stato bello non essere solo, nella visita ai campi di Auschwitz I e Birkenau: bello perché da soli certi pesi non si possono portare, certi respiri non si possono esalare; bello perché il succedersi di gruppi per Auschwitz danno a quel luogo il conforto della ritualità (fondamentale, assieme alla consapevolezza, per il difficile corso della memoria). La sera avevo un sonno vecchissimo, sapiente.

Giovanni Miglianti (Liceo Ginnasio "Luigi Galvani" di Bologna)

Era inevitabile? Riflessioni dopo San Pietroburgo

Data: 08/06/2010

Il nostro percorso di approfondimento del totalitarismo sovietico è stato lungo e articolato. Abbiamo visitato San Pietroburgo, incontrando membri di associazioni impegnate a recuperare la memoria delle vittime del regime e visitando luoghi di memoria come il cimitero Memoriale di Levashovo, luogo di fucilazione alle porte della città, dove decine di migliaia di oppositori fucilati furono sepolti tra il 1938 e il 1954. Abbiamo studiato la storia attraverso i testi di alcuni storici ed incontrando esperti. Ci siamo interrogati sulla natura dei totalitarismi attraverso le idee di Hannah Arendt. E abbiamo letto Vita e destino dello scrittore ebreo russo Vasilij Grossman. Una domanda ci ha accompagnato sin dai primi momenti: era proprio inevitabile? era necessario che quella idea producesse l'esito totalitario così ben descritto nelle pagine di Vita e destino? Il mondo occidentale - a nostro parere - non ha ancora fatto i conti fino in fondo con questa domanda, e c'è chi continua a pensare che sia necessario distinguere la bontà dell'idea marxista dalla sua cattiva applicazione. Nel nostro piccolo abbiamo provato ad interrogarci. Ci sembra che quell'idea - come del resto ogni filosofia della storia - proprio per la sua pretesa di scientificità contenga già in sé il germe della degenerazione totalitaria. Qualunque idea si ponga con i crismi della verità assoluta si presta ad un uso ideologico. E' stato così con l'idea della verità cristiana del Libro, è stato così per Robespierre con libertà, egualità e fraternità, è stato così per Hitler con l'idea di una società pura ariana.... ed è stato così per l'idea di una società senza classi elaborata da Marx e riversata nella storia da Lenin e Stalin. Se non è lecito schiacciare l'idea di Marx sull'esperienza dei socialismi reali, tuttavia

dobbiamo interrogarci sulla presunzione di Marx che la sua fosse una visione scientifica, assolutamente vera e necessaria, della storia. Quella di Marx era ancora un'idea assoluta cui piegare il corso della storia. Marx, come il suo maestro Hegel, ha costretto la realtà dentro un letto di Procuste. Se infatti l'idea deve realizzarsi, ad essa si può pagare qualunque tributo in termini di vite umane. Per Hitler andavano eliminati gli ebrei, per Marx prima che per Lenin e Stalin, i nemici del proletariato. La rivoluzione si doveva fare. A qualunque costo. Ma secondo noi, se l'idea è rigida e deve conformare a se la realtà, la realtà da qualche parte deve subire delle necessarie mutilazioni. Non si può escludere in linea di principio che l'idea di Marx abbia potuto e possa ancora portare dei benefici alle società umane, ma ciò è dipeso e dipenderà dall'uso non ideologico che se ne potrà fare, cioè dalla capacità di tollerare insieme ad essa anche altre idee, di spogiarla cioè dalla sua pretesa di absolutezza e universalità.

Prof.ssa Elena Romito (Liceo Classico "E.Torricelli" di Faenza)